

dell'infrastrutturazione del Mezzogiorno. (4-31470)

BARRAL. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi decenni, il posto di frontiera fra Italia e Svizzera collocato in località Paglino (comune di Trasquera) non è più presidiato nella sua sede per i problemi idrogeologici che minacciano il territorio circostante;

il posto di frontiera è stato di conseguenza spostato in altra località (Iselle), dove si trova tuttora;

nella strada di collegamento con la Confederazione Elvetica, si è venuta così a determinare una sorta di strada libera, che anche gli abitanti della zona limitrofa usano denominare « terra di nessuno »;

anche in tempi recenti si è riproposto negli immediati paraggi il problema del dissesto idrogeologico del terreno, con una frana che per giorni ha interrotto la strada statale del Sempione;

il comune di Trasquera ha comunque sollevato nei mesi scorsi settimane il problema del valico di frontiera, posta la realizzazione di una nuova strada di collegamento fra il paese e la Statale del Sempione con previsto sbocco al di là dell'attuale posto di frontiera di Iselle —:

se ed in quali tempi si ritenga di dover ricollocare il posto di frontiera effettivo nella sede originaria di Paglino;

quali interventi si intendano adottare per eliminare, monitorare o — quantomeno — contenere i rischi di dissesto idrogeologico del territorio. (4-31472)

BARRAL. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ritiene doveroso riproporre l'annoso problema della chiusura notturna dei posti di frontiera presidiati;

nello specifico, il valico di Ponte Ribellasca in Valle Vigezzo (provincia del Verbano Cusio Ossola) rappresenta un punto di contatto di particolare importanza per i collegamenti con la vicina Confederazione Elvetica;

tale valico di frontiera è compreso fra quelli non transitabili in orario notturno poiché chiusi;

anche da parte Svizzera una totale apertura del valico di frontiera potrebbe risolvere non pochi problemi in termini di un più agevole contatto fra le valli di confine —:

se non si intenda procedere alla apertura totale e definitiva del valico di frontiera di Ponte Ribellasca;

quali interventi si intendano seguire al fine di incentivare una valorizzazione del valico stesso in termini di via di collegamento fra Italia e Confederazione Elvetica. (4-31473)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

attualmente gli orari dei negozi sono regolati dalla legge Bersani che prevede all'articolo 12 comma 1 « ... nei comuni ad economia prevalentemente turistica e nelle città d'arte gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo da cui all'articolo II comma 4 ... » ossia alla chiusura domenicale o festiva dell'esercizio;

tale legge consente ai commercianti delle città d'arte, il cui esercizio sia locato nelle aree di maggior interesse turistico, di aprire tale attività anche nei giorni festivi con le modalità prescelte;

in particolare per la città di Roma, città d'arte per eccellenza, un'ordinanza del sindaco n. 130 del 30 dicembre 1999 vieta in alcuni giorni festivi l'apertura generalizzata degli esercizi al dettaglio e non estende le aperture consentite a tutto il territorio cittadino ma soltanto nell'area di maggior interesse turistico —:

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere di concerto con le autorità locali, affinché a Roma, a prescindere dalla zona urbana, sia consentita la libera apertura degli esercenti commerciali. (4-31440)

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la decisione delle poste di dare in appalto il servizio di recapito pacchi comporterà la possibile mobilità di circa tremila lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per tutelare questi dipendenti. (4-31457)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato, al ministro del commercio con l'estero, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se abbiano sentore del giusto timore dei dipendenti delle società pubbliche date ai privati, che temono per il proprio posto di lavoro, visto che i nuovi « padroni », mirano solo al profitto, non fanno altro che porre il personale in cassa integrazione per poi licenziarlo, con l'assenso dei sindacati di regime e dei ministri del Governo delle sinistre ed il silenzio della stampa di proprietà dei grossi gruppi finanziari ed industriali —:

se il Governo intenda continuare ad assistere inerte a tali avvenimenti contribuendo con la sua politica a favorire i

grossi gruppi finanziari ed industriali, gli speculatori che hanno conquistato le società pubbliche solo per lucrare profitti; ponendo in crisi migliaia di famiglie, che traggono sostentamento solo dal lavoro e che vengono private dello stipendio, indispensabile a vivere. (4-31462)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal bilancio Telecom Italia del 1999 risultano utili per 5.050 miliardi di lire e l'andamento positivo è confermato dalla prima semestrale del 2000, che registra utili in crescita per il 7,5 per cento;

il costo del lavoro, nello stesso periodo, ha subito un decremento del 2,5 per cento;

nello stesso semestre il numero degli occupati si è ridotto di 1.500 unità;

i principali indici produttivi, tratti sempre dal bilancio del 1999 e dalla semestrale 2000, presentano valori largamente positivi;

l'operazione mobilità e Cigs avviata dall'azienda comporta oneri finanziari per l'Inps tutt'altro che trascurabili, all'incirca 800 miliardi di lire tra erogazioni di contributi e mancate entrate —:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di impedire il ricorso alla Cigs, avviando in alternativa soluzioni interne al gruppo in grado di conservare la piena occupazione ed evitare pesanti aggravii per l'Inps;

se non si ritenga, altresì, che l'erogazione di denaro pubblico ad aziende di rilevante attivo, come nel caso della Telecom Italia, non apra un pericoloso varco per operazioni analoghe di privatizzazione dei profitti e di socializzazione dei costi, rappresentando una forte contraddizione nei confronti della politica di contenimento della spesa pubblica, perseguita dall'attuale Governo. (4-31465)

* * *